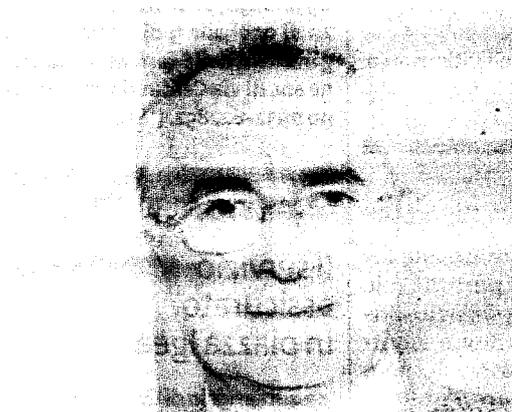


SANITÀ. I contrattisti dell'Asp hanno costituito un comitato

Precari da venti anni con il sogno della stabilizzazione



Ettore Gilotta



Maria Sigona

Il loro obiettivo è riuscire ad attivare tutte quelle procedure possibili per giungere alla stabilizzazione. «Il tutto - chiariscono - nel rispetto delle normative vigenti».

Gianni Nicita

Un nutrito gruppo di dipendenti, contrattisti a tempo determinato dell'Asp, genericamente definiti «precari», ha costituito un comitato spontaneo per smuovere un apparente immobilismo e la quasi totale assenza di una presa di posizione costruttiva e propositiva da parte degli organi regionali preposti. Questo comitato, non legato a logiche politiche o sindacali ed intende individuare il percorso idoneo per intraprendere qualsiasi azione si renda necessaria per raggiungere quella stabilizzazione che tutti gli altri enti, regionali e non, hanno già attuato, alcuni proprio negli ultimi mesi, mentre l'azien-

da, guidata dal manager Ettore Gilotta e dal direttore amministrativo Maria Sigona, ancora no.

«È paradossale — si legge nella nota — la definizione di precari per dei lavoratori venuti fuori da più di 20 anni di leggi speciali, graduatorie per titoli ed anzianità, selezioni effettuate dall'Ufficio di Collocamento e dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e, dal 2001 a tutt'oggi, contrattisti a tempo determinato dell'azienda, la quale li ha richiesti, inquadrati ed utilizzati a tempo pieno, senza soluzione di continuità e con funzioni ben definite, omettendo però, proprio in questi ultimi mesi, di inserirli nella propria pianta organica, spegnendo di fatto ogni loro legittima speranza di essere regolarizzati». Il comitato è formato da personale che vanta la maggiore anzianità di servizio della categoria. Infatti, risultando ai primi posti della graduatoria per titoli stilata dall'Ufficio del Lavoro, questi lavoratori hanno potuto accettare, nel lontano 2001, la proposta dell'allora Ausl 7,

che ha manifestato la necessità di nuove unità lavorative, e hanno da allora prestato ininterrotto servizio negli stessi uffici. «Alla luce degli ultimi sviluppi, che mostrano un quadro piuttosto confuso e indefinito per quanto riguarda le aspettative di questi dipendenti - dichiarano gli esponenti del comitato - la creazione di questo comitato spontaneo risulta essere un chiaro segno di un disagio diffuso, cui gli aderenti reagiscono con la determinazione a percorrere qualsiasi strada offrano loro le varie norme in materia per ottenere il giusto riconoscimento della propria maggiore anzianità di servizio, dell'esperienza maturata, del loro inserimento di fatto nella struttura aziendale e dei conseguenti diritti acquisiti. Il tutto nel pieno rispetto delle Leggi, dei regolamenti comportamentali, dei diritti degli altri lavoratori, e in sintonia con l'Azienda stessa e con le organizzazioni sindacali che già si adoperano per risolvere questa annosa controversia». (16/7/11)